La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXV - Maggio 1982 - N. 218

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Moloch ovvero della democrazia

Ancora una volta una allucinante quanto esecrabile strage riempie dei suoi echi le pagine dei giornali suscitando (sarà vero?): emozione, sdegno, compassione, pietà ma soprattutto, e in qualcuno solamente, rabbia, tanta tanta rabbia per ciò che non dovrebbe e che invece, tra la strafottenza, la noncuranza, la « pietà » di tutti, succede.

In una Italia travagliata dalla crisi del lavoro, oppressa dalla disoccupazione, qualche giovane tenta: si arruola per un salario sicuro, per concorrere onestamente a procurarsi un semplice posto di capofamiglia, di semplice uomo onesto. E trova la morte. Una morte assurda che le parole « commosse », il « cordoglio profondo », l' « amarezza » dei tanti nostri politici non attenuano, non sminuiscono, non temperano: perché è assurda. E a Pertini siamo stanchi, nella sua ingenua (?) onestà, di sentirgli nominare attentati contro « la libertà e la democrazia », ergere ad eroi uomini la cui unica libertà riconosciuta era vivere, ed il cui unico eroismo, il più sano e inconsapevole, guadagnarsi onestamente da vivere.

E che non si continui a Cianciare di democrazia se non si sa, o non si vuole ammettere, quale sia la funzione di uno Stato democratico: permettere a tutti di vivere per migliorarsi, non morire per « eroizzarsi ».

E cos'è la democrazia in quest'Italia democratica « nata dalla Resistenza », dove le leggi che ancora la governano sono e rimangono fasciste? (Esecrabile il fascismo, non le leggi da lui prodotte!) E fasciste buone, devo dire, se ancora riescono a funzionare, malgrado i tempi siano maturati per ben altre imprese, e a cui solo i « democratici » hanno saputo opporre e sostituire: lo sdegno, l'amarezza, il cordoglio e... l'indecenza di pronunciare ancora parole, parole e parole. Poi, asciugata la lagrimuccia d'ufficialità, svuotati di uno sdegno che non è mai stato dentro di chi l'ha proclamato, l'inefficienza, il parolismo dei nostri impenitenti e spudorati parolai tornano a trionfare, a imporsi, con la faccia dell'ipocrisia più sadica e crudele, in nuovi riti, davanti alle tante bare che trascorrono di Cattedrale in Cattedrale, cui lo Stato garantisce « il funerale ». (Perché vittime « illustri » ma inutili delle « istituzioni democratiche »), e una medaglia per un sacrificio non voluto, per una voglia di vivere stroncata, per rimediare ad una colpa inconfessata, ad una riforma mai approntata, ad un cellulare per il trasferimento dei detenuti che ci avrebbe evitato sdegni, cordogli, amarezze etc. etc. e tanta vergogna per aver creato un tale Moloch.

c.m.

Rinnovate
l'abbonamento a

La Voce

Palazzo dell'Arpa

Approvato il bilancio di previsione 1982

Sambuca, maggio.

E' stato approvato, nel corso dell'ultimo C.C., il bilancio di previsione 1982; all'inizio dei lavori risultavano assenti i consiglieri Antonino Sparacino ed Aurelio Di Giovanna. Dopo l'approvazione dei verbali della seduta precedente e dopo la surrogata del consigliere Giuseppe Abruzzo, sostituito con Michele Gandolfo, si è entrati nel vivo dei lavori.

Il punto più importante è stato senza dubbio l'approvazione del bilancio di previsione 1982; la trattazione del suddetto punto è stata introdotta dal Sindaco Alfonso Di Giovanna, il quale ha fatto delle considerazioni di carattere generale e sull'impostazione del bilancio e sulle non poche difficoltà nel far quadrare i conti, dato il poco margine di manovra imposto con l'ultima legge sulla finanza locale.

Il taglio della spesa pubblica ha aggiunto il Sindaco, cade in una fase di crisi occupazionale e quindi non fa che aggravare la situazione: non abbiamo l'effetto moltiplicatore della spesa pubblica, tanto caro a Keynes, ma abbiamo invece un moltiplicatore pari al tasso programmato del 16% che viene a determinare un sensibile aggravamento della gestione finanziaria che provoca inevitabilmente un drastico contenimento dei servizi sociali, anche essenziali, proprio nel momento

in cui le difficoltà economiche richiederebbero un maggior impegno verso le fasce più esposte delle comunità locali, le quali, appunto, esprimono una domanda più pressante in termini di bisogni familiari e personali e, quindi, di consumi collettivi.

La politica di contenimento della spesa corrente comporta, perciò, sacrifici che sono destinati a pesare direttamente sui cittadini destinatari dei servizi degli Enti locali.

Si va sempre più verso la politica della corrispondenza tra costi e ricavi e, quindi, verso la contribuzione per le prestazioni erogate, in analogia con il principio, ormai acquisito per le tariffe pubbliche locali, di partecipazione ai costi sociali da parte della collettività.

Valga per tutti l'esempio della tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani.

A tale proposito ricordiamo che per gli anni '78-'79-'80, tra elenco principale e supplementivo, la somma in riscossione è pari a 55 milioni (L. 55.081.768).

Concludendo, il Sindaco ha detto che si dovranno intensificare le azioni rivolte all'aumento dell'efficienza e alla riduzione delle aree di spreco e di improduttività, affinché si possano recuperare nuovi margini per compensare le diminuite possibilità di spesa

corrente. Tutto ciò al fine di non determinare una drastica riduzione degli investimenti ed in ultima analisi un calo occupazionale.

Dopo la relazione introduttiva del Sindaco, ha preso la parola il Vice-Sindaco, nonché Assessore alle Finanze, Pietro Sortino, il quale ha detto che il bilancio di previsione 1982 è frutto non solo di una profonda analisi, ma anche della ricerca di un giusto rapporto tra gli ambiti propri dell'intervento pubblico e gli spazi propri del sociale e del privato; tutto ciò al fine di avere uno strumento programmatico capace di selezionare i canali di distribuzione delle risorse pubbliche, distinguendo gli ambiti più utili ed efficaci di operatività.

Se l'obiettivo di contenimento della spesa corrente in via generale viene indicato nell'ordine di una espansione massima del 16% per il 1982, siamo ben consapevoli che esistono alcuni meccanismi che sfuggono alla manovra flessibile da parte degli Enti Locali e che, con la loro rigidità, appunto, operano in ordine ai costi del personale (recepimento nuovo contratto di lavoro, incrementi della contingenza, ecc.).

Si tratta di costi, com'è facile intuire, che incidono sensibilmente e ben oltre il tasso

Gori Sparacino
(continua a pag. 8)

Problema irrigazione: quale soluzione?

L'acqua come elemento indispensabile per un ulteriore sviluppo dell'agricoltura sambucense e margheritense è stata la considerazione di tutti gli intervenuti al Convegno intercomunale « Sulla gestione democratica ed unitaria delle acque del lago Arancio » organizzato dalla Confcoltivatori di Sambuca, tenutosi il 23-4-1982.

Michele Catanzaro, responsabile di Zona della Confcoltivatori, ha aperto i lavori con una concisa, ma incisiva e precisa relazione. Puntualizzato l'intento di fare di questo convegno un incontro di concreto lavoro, ha percorso le vicende legate all'acqua del lago. I coltivatori sambucensi si sono visti, a cavallo tra gli anni 40/50, espropriati dei loro terreni migliori e oggi si trovano a lottare per avere l'acqua per irrigare.

Richiamata la Conferenza « Agricoltura sul territorio » del gennaio scorso, ha evidenziato che risolvere il problema irriguo, in una parte dell'agro sambucense e margheritense, significa creare nuove condizioni di vita sociale ed economica. Nel considerare i problemi del sollevamento scaturiscono tre punti fermi da affrontare: tipo di gestione, costi, utilizzazione delle acque. L'acqua del sollevamento non deve

finire nelle mani del Consorzio Basso-Belice-Carboj, che gestisce gli impianti di Menfi-Sciacca-Castelvetrano per cui già viene utilizzata l'acqua del lago Arancio. Questo Consorzio, come tutti gli altri, ha gestito in modo clientelare, poco democratico e fallimentare. Mentre ci sono esemioi di gestione onesta e a basso costo: come quella della Cooperativa dello Jato, presso Partinico.

Questa è la via da percorrere e la direzione verso cui dobbiamo andare.

Circa l'utilizzo è evidente che non ci si può fermare all'irrigazione del vigneto. Catanzaro concludendo ha proposto che si vada a formare un Comitato Promotore per seguire gli adempimenti necessari alla costituzione della Cooperativa e rivolga, subito, all'ESA l'invito a far parte della stessa.

Alfonso Di Giovanna, Sindaco di Sambuca, ha manifestato la soddisfazione dell'Amministrazione Comunale per questa iniziativa presa dalla Confcoltivatori, naturale proseguo della Conferenza di gennaio.

Riprendere l'idea dell'associarsi degli utenti in cooperativa è validissima, anche perché c'è un'esperienza positiva e di gestione democratica come quella dello Jato.

L'Amministrazione è prontissima a dare il suo contributo nel superamento delle difficoltà, nell'essere centro di collegamento e di supporto. Di Giovanna ha rivolto, poi, un saluto caloroso ai compagni e amici di S. Margherita, presenti in sala, e un entusiasta invito ad unirsi in questa importante iniziativa.

Ragusa, Assessore del Comune di S. Margherita, ringraziata la Confcoltivatori e ricambiato il saluto del Sindaco, ha espresso pieno assenso ad una gestione cooperativistica dell'impianto irriguo. Ha auspicato l'intenzione che occorra andare avanti e fare un discorso di gestione unitaria con altre zone irrigue.

Il dr. Gori Sparacino, esperto in problemi della cooperazione, ha definito « storica » l'opportunità di una gestione democratica dell'impianto. Nell'esprimere alcune considerazioni economiche — Sparacino — si è richiamato alla sua tesi di laurea « L'irrigazione a monte del lago Arancio - Uno strumento per lo sviluppo economico sambucense ».

L'utilizzazione delle acque sarà senz'al-

Giovanni Ricca
(continua a pag. 8)